

Lingua Italiana

ESEMPIO DI COMPrensIONE SCRITTA

Livello B2

Argomento: **Il *De architectura* di Vitruvio e la formazione del lessico architettonico dell'italiano**

L'architettura appartiene a quella categoria di discipline enciclopediche che si pongono nel difficile territorio di confine fra lo studio umanistico e la ricerca tecnico-scientifica. La caratteristica non era sfuggita a Vitruvio che nel suo *De architectura* enumera le svariate competenze necessarie all'architetto, spaziando dalla matematica alla giurisprudenza, dall'astronomia alla musica. Numerose sono quindi le implicazioni linguistiche relative a questa particolare disciplina, che da un lato risente delle caratteristiche del messaggio letterario-filosofico, dall'altra risponde alle esigenze di una lingua pratica e tecnica.

Una delle conseguenze della particolare collocazione della lingua della architettura nello spazio linguistico è l'eterogeneità sociale che, come è già stato evidenziato più in generale per le lingue scientifiche, riguarda non soltanto gli emittenti, ma anche i destinatari. Non va dimenticato infatti che la trasversalità della lingua dell'architettura trova una sua ragion d'essere anche nella larga diffusione della materia come bagaglio culturale comune, con ricadute persino nella lingua quotidiana.

La complessità sociolinguistica della lingua dell'architettura diviene ancora maggiore in prospettiva cronologica, soprattutto in Italia, dove questo comporta un pressoché automatico aumento delle variabili regionali. Tuttavia anche in questo l'architettura si ritaglia uno spazio singolare, sviluppando assai precocemente – entro la fine del Cinquecento – un lessico nazionale complesso e maturo che costituirà la base per la formazione di repertori specifici anche nelle altre lingue europee.

La rapida formazione di un linguaggio settoriale così completo alla fine del Cinquecento è un elemento sorprendente per la storia della nostra lingua, tanto più che l'architettura si affaccia piuttosto tardi nel panorama della produzione teorica tecnico-scientifica. La cultura medievale ha sempre privilegiato la natura "pratica" dell'architettura, che ha occupato, come *ars mechanica*, un posto basso nella gerarchia delle scienze: non a caso il Medioevo non ci ha consegnato un trattato, né ha prodotto una sua teoria dell'architettura, che è rimasta relegata nelle botteghe artigiane, dove la trasmissione delle conoscenze avveniva soltanto oralmente.

L'inquadramento dell'architettura nella sfera pratica ha condizionato la sua lingua nel Medioevo, in cui certamente è esistito un lessico specialistico, ma non ne è rimasta testimonianza scritta in un testo composto da addetti ai lavori. Le caratteristiche di questo lessico sono ricavabili dalle tracce rimaste nella trattatistica successiva, e, tramite questa, anche nella lingua moderna. Pertanto, sorprende la rapidità con cui si è formato un lessico architettonico nazionale, visto che la lingua dell'architettura delle origini risulta assimilabile a quelle lingue "dei mestieri", nel nostro paese fortemente condizionate dalle varietà locali.

La spiegazione dell'evoluzione della lingua dell'architettura, che ha favorito la rapida formazione di un lessico nazionale, va ricercata proprio nella particolarità del processo da cui scaturisce, che ha come perno centrale il *De architectura* di Vitruvio. Il trattato latino ha avuto una sua circolazione nel mondo dotto medioevale e quasi sicuramente è circolato anche nelle botteghe artigiane come "compendio" pratico. Ma la cultura rinascimentale lo ha trasformato in canone imprescindibile a cui si è rivolta non con l'intento archeologico o storico, ma per ritrovare uno strumento vitale da riutilizzare attualizzandolo quale modello della nuova progettazione architettonica e ponendolo così alla base dello sviluppo moderno della disciplina.

(Testo adattato, M. Biffi, *Sulla formazione del lessico architettonico italiano: la terminologia dell'ordine ionico nei testi di Francesco di Giorgio Martini*, in R. Gualdo (a cura di), AA.VV. *Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (secoli XIII-XV)*. Atti del Convegno (Lecce, 16-18 aprile, 1999), Lecce, Congedo Editore, 2001: 253-255).

A. L'architettura è una disciplina

1. in cui prevale la dimensione degli studi nel settore tecnico-scientifico.
2. in cui vi è una forte commistione degli studi umanistici e di quelli tecnico-scientifici.
3. i cui confini con gli altri settori della ricerca sono ben definiti.
4. che ha caratteristiche di forte omogeneità.

B. La complessità della lingua dell'architettura

1. concerne le varietà situazionali della lingua.
2. riguarda gli usi regionali della lingua.
3. riguarda la varietà sociale della lingua.
4. concerne la dimensione lessicale della lingua.

C. La riflessione teorica tecnico tecnico-scientifica in ambito architettonico

1. risale principalmente al XVI secolo.
2. avviene precocemente nel contesto italiano.
3. si sviluppa soprattutto nel periodo medioevale.
4. è legata primariamente alla modernità.

D. Nel testo si afferma che il linguaggio dell'architettura

1. del Medioevo giunge a noi soprattutto attraverso i trattati del tempo.
2. del periodo medioevale è influenzato soprattutto dalla dimensione pratica.
3. si forma lentamente e in modo incerto.
4. del Cinquecento deriva da quello del Medioevo.

E. Per il mondo rinascimentale il trattato latino di Vitruvio

1. rappresenta un testo di interesse in ambito storico.
2. determina la nascita dell'interesse per l'architettura.
3. rappresenta un elemento di continuità con la tradizione romana.
4. diventa un punto di riferimento che non può essere ignorato.

ANSWER KEY:

A-2

B-3

C-1

D-2

E-4